

## BLADE RUNNER

DI MAURO GERVASINI

### Piccole cose di ottimo gusto

Ecco, a volte capitano in mano libri di cui non sai nulla, li sfogli, magari svogliatamente, con la testa altrove, poi vieni catturato da una frase, una situazione, la descrizione di un personaggio, e in un attimo sei dentro. Succede con il sorprendente **Una cosa piccola che sta per esplodere** (Minimum Fax, pp. 158, € 10) del trentenne Paolo Cognetti. Cinque racconti. E già qui, applausi a scena aperta. La cultura italiana considera



da sempre il racconto una sorta di letteratura sottosviluppata, chiunque ne sia autore si sentirà prima o poi chiedere quando scriverà il primo romanzo. Cognetti, ci dicono, non scriverà un primo romanzo e neanche un secondo, e se il risultato della sua scelta sono le storie di *Una cosa piccola che sta per esplodere*, meglio così. Il libro ha un tema: l'adolescenza. Scrutata dall'interno, pedinando ragazze e ragazzi dalle vite estreme, o forse no, solo normali. Ma anche osservata con un certo distacco popolare, come proiezione mentale («Dice la nonna che la vita degli adulti comincia con una bugia. L'adolescenza, per quanto la riguarda, è solo un'invenzione borghese»). Troviamo così nel primo episodio, *Pelleossa*, una ragazzina rinchiusa in una clinica per anoressiche ricche che fa i conti con il proprio corpo trasparente e la propria ribellione. E ancora la figlia di un baro costretta dalle mancanze della vita (e degli adulti) a immaginarsi un mondo tutto suo in *La figlia del giocatore*. Oppure i ragazzini dell'eterna periferia lombarda di *La meccanica del motore a due tempi*. È forse il racconto più bello (ma lo diciamo da maschi...): un piano sequenza sull'amicizia di due sedicenni, uno con un padre violento e ubriacone, l'altro alle prese con le attenzioni della "prima" ragazzina. Un orizzonte di eventi e luoghi (il mostruoso centro commerciale, l'oratorio, la fabbrica abbandonata, la casa popolare in periferia...) comuni ma mai banali. Potremmo quasi dire che Cognetti, con *La meccanica del motore a due tempi*, affronta una situazione non lontana da quella di *Come Dio comanda*, ma al contrario di Niccolò Ammaniti ne coglie ogni sospiro autentico, evitando iperrealismi gratuiti, ispirandosi invece alla scabrosa essenzialità di Raymond Carver. Non è vero, dunque, che la narrativa italiana contemporanea sia solo ombelicale o leziosa, ma le cose migliori sono piccole e vanno cercate a fondo **W**